

Spesso la musica è un mezzo di descrizione della realtà, un posto che nemmeno le parole sono in grado di esprimere compiutamente. Se è vero che Charles Lindbergh diceva che “...*la vita è come un paesaggio. Ci vivi in mezzo, ma puoi descriverlo solo dal punto di vista distante...*“, è giocoforza pensare che la musica abbia dei poteri speciali perché smista tutte le emozioni e i sentimenti di quell’immenso paesaggio che è la vita.



La confluenza in musica delle visioni ottiche, degli odori o degli aspetti figurativi di quanto ci circonda è un aspetto su quale si è lasciata alla soggettività degli ascoltatori la portata...; probabilmente però potremmo essere tutti d'accordo nell'individuare in certe combinazioni sonore altrettanti specifici richiami dei sensi, così come accade in *Raccolto*, ultimo cd del duo Luigi Bozzolan/Eugenio Colombo. Si tratta di 7 improvvisazioni free jazz in cui si apprezza la lussuria di tanta arte del Novecento: l'impostazione di massima sulle indicazioni sonore predilige i veloci rovesci di fronte, i grappoli o le segmentazioni di note e talvolta il cluster o il pizzicato delle corde interne del piano (assieme all'accordo armonico), diventano dei parametri fondamentali su cui poggiare le trasmissioni sensitive (ciò che succede in *Quasi una cerimonia* o in *Dalla Terra*); ci sono molti elementi per affermare un carattere descrittivo della musica, memore di una società assopita ma piena di qualità, che viene comunque trattata con sindromi moderne. In *Raccolto* le innovazioni di Charles Ives e della sua *Concord* si sviluppano sulla lunghezza d'onda di un Coltrane o Coleman.